

La migrazione rurale-urbana in Africa

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

BACKGROUND DOCUMENT N. 10

Mar 2021



La migrazione rurale-urbana in Africa.

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

1. SDGs e l'Agenda 2063 per l'Africa

pag. 3

2. I fattori alla base della migrazione rurale-urbana in Africa.

pag. 5

3. L'urbanizzazione come effetto positivo, se sostenibile.

pag. 9

Bibliografia

pag. 13

“Questo background document è stato realizzato nel quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it).”

¹ Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798, co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Aurora Ianni e Mattia Giampaolo, ricercatori del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.

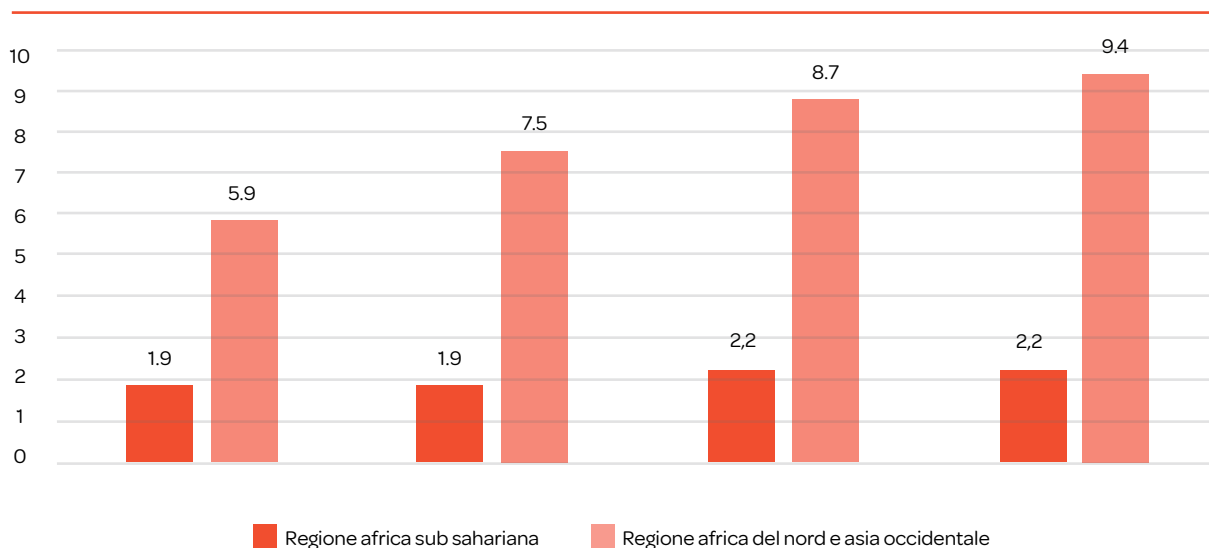
LA MIGRAZIONE RURALE-URBANA IN AFRICA

La migrazione è spesso vista come un movimento dai paesi poveri (Africa o Asia) a quelli ricchi (Europa). Tuttavia, analizzando le cifre sui migranti in diversi paesi del mondo, vediamo che la maggior parte dei movimenti migratori avviene all'interno dei paesi africani o asiatici. Infatti, secondo i dati dell'UNHCR e dell'UN DESA solo nell'Africa orientale i migranti internazionali sono circa 7,7 milioni e 3,6 sono rifugiati¹.

Tra questi, più del 63% intende spostarsi verso i paesi del Golfo, solo il 2% vuole andare in Nord Africa e in Europa e il resto rimane nella regione². Nonostante questa grande mobilità tra i paesi vicini, in quest'ultimo decennio l'Africa è testimone di una grande ondata di migrazioni intra-paese, in particolare dalle zone rurali a quelle urbane.

Questo tipo di migrazione coinvolge solitamente gli individui più poveri delle società che decidono di trasferirsi nelle piccole, medie e grandi città del loro paese³. La mancanza di servizi di base, di opportunità di lavoro e l'abituale insicurezza nelle aree periferiche hanno spinto molti individui a lasciare le zone rurali per trovare migliori condizioni di vita nelle città. Nonostante le maggiori possibilità e i servizi offerti dai centri urbani, i migranti rurali-urbani devono affrontare delle sfide: a causa delle loro scarse competenze e del loro basso livello di istruzione, non hanno accesso al mercato del lavoro, finendo per essere impiegati nei settori informali⁴. Inoltre, la crescita registrata dalle città africane nell'ultimo decennio non si è tradotta in un reale sviluppo umano, portando investimenti privati a spese di quelli pubblici⁵.

Grafico 1 - Migranti internazionali come percentuale della popolazione totale per area principale di destinazione.



Fonte: ONU, <https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/data/estimates2/estimate-sgraphs.asp?1g1>.

¹ Si veda <https://migrationdataportal.org/regional-data-overview/eastern-africa>.

² Ibid.

³ Si veda Corrado Fumagalli, Katja Schaefer, Migration and urbanization in Africa, in AFRICA MIGRATION REPORT, International Organization for Migration, 2020, 41-9.

⁴ Ibid.

⁵ Julians Amboko, Kathomi Gatwiri, Darius Okolla, The implications of Neoliberalism on African economies, health outcomes and wellbeing: a conceptual argument, Soc Theory Health. 2020;18(1):86-101.

1. SDGS E L'AGENDA 2063 PER L'AFRICA

L'obiettivo (Sustainable Development Goal – SDG) 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resistenti e sostenibili) dell'Agenda 2030 prevede lo sviluppo di città sostenibili al fine di garantire a tutti gli individui un alloggio e servizi di buona qualità e sicuri.

Tuttavia, quando si tratta di paesi in via di sviluppo, dove le disuguaglianze sono più diffuse che in quelli occidentali, la fornitura di servizi dovrebbe essere considerata in un quadro più ampio, includendo altri obiettivi dell'Agenda. Come abbiamo sottolineato sopra, la mancanza di servizi di base (salute, istruzione e un reddito stabile) e di opportunità di lavoro, ha impedito alle persone di essere incluse nella società.

In questo contesto, l'obiettivo 1 (Porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque), 3 (Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età), 4 (Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti), 8 (Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, l'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti), 10 (Ridurre la disuguaglianza all'interno e tra i paesi) e 15 (Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado della terra e arrestare la perdita di biodiversità) sono cruciali per ridurre la povertà e le disuguaglianze.



Ph. Global Goals for Sustainable Development



Il degrado ambientale, le inondazioni e le siccità, il predominio dell'industria sull'agricoltura sono tutte cause che, come vedremo nei prossimi paragrafi, hanno spinto le popolazioni di alcuni paesi africani a migrare dalle zone rurali alle grandi città, ma anche verso le città piccole e medie in modo circolare.

Parallelamente agli SDGs dell'ONU, l'Unione Africana⁶ ha messo in atto la propria agenda (Agenda 2063) per raggiungere entro il 2063 una "prosperità e un benessere condivisi, per l'unità e l'integrazione, per un continente di cittadini liberi e con orizzonti allargati, dove il pieno potenziale delle donne e dei giovani sia realizzato, e con la libertà dalla paura, dalla malattia e dal bisogno"⁷.

L'agenda contiene "sette punti di aspirazione" relativi a questioni sia politiche che economiche di sviluppo.

Il documento, almeno alla sua prima 'aspirazione' sembra riflettere gli SDGs in toto⁸:

- 1.** Un alto standard di vita, qualità della vita e benessere per tutti.
- 2.** Cittadini ben istruiti e rivoluzioni delle competenze sostenute da scienza, tecnologia e innovazione.
- 3.** Cittadini sani e ben nutriti.
- 4.** Economie e posti di lavoro trasformati.

5. Agricoltura moderna per una maggiore proattività e produzione.

6. Economia Blu/Oceanica per una crescita economica accelerata.

7. Clima ecologicamente sostenibile ed economie e comunità resilienti.

Nonostante le forti aspirazioni dell'Agenda (come per quella degli SDGs), ciò che è importante sottolineare è la necessità di collegare insieme questioni come l'ambiente, l'educazione, i servizi sanitari e i diritti sociali.

Infatti, se guardiamo alle principali cause che spingono i migranti a lasciare il loro paese o la loro regione d'origine, vedremo che tutte queste questioni sono strettamente connesse sia agli SDGs che all'Agenda 2063.



Ph. Avel Chuklanov

⁶ L'Unione Africana (UA) è un organismo continentale composto dai 55 stati membri del continente africano. È stata lanciata ufficialmente nel 2002 come successore dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA, 1963-1999).

Si veda: <https://au.int/en/overview>.

⁷ <https://au.int/agenda2063/aspirations>.

⁸ Ibid

2. I FATTORI ALLA BASE DELLA MIGRAZIONE RURALE-URBANA IN AFRICA.

Secondo il rapporto dell'OIM sulle migrazioni in Africa, "in generale, i migranti tendono a spostarsi verso le città dove si aspettano di trovare migliori opportunità derivanti dalla concentrazione di attività economiche o ambienti più sicuri rispetto alla loro attuale posizione"⁹.

Le cause principali che spingono una persona a lasciare la propria famiglia e l'area in cui vive, secondo il rapporto dell'OIM, sono quattro: "(a) diversificare il reddito familiare; (b) rispondere a shock ambientali; (c) come conseguenza di disordini sociali e politici nelle aree rurali; o (d) come risposta alla perdita di opportunità di sostentamento a causa del cambiamento climatico e dell'accesso sempre più difficile alla garanzia della proprietà, o per agire come forza lavoro urbana precaria o a basso salario"¹⁰.

Lo sviluppo di alcuni paesi africani, come Nigeria, Ghana, Tanzania e Gambia è rimasto problematico con una rapida modernizzazione di alcuni settori manifatturieri e di estrazione delle risorse, mentre il settore agricolo (la principale attività di questi paesi) è rimasto escluso da questa ondata di modernizzazione.¹¹ Il principale motore di questo processo di modernizzazione era, all'epoca, lo Stato, tuttavia, il fallimento dell'intervento pubblico nell'economia ha aperto la porta alla liberalizzazione dell'economia e agli investimenti stranieri.

La presenza di imprese gigantesche in settori economici chiave, come le risorse naturali e l'agricoltura, ha provocato un crescente impoverimento della popolazione locale.



Ph. Eduard Tamba

⁹ Africa Migration Report, op. cit. pp. 41.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ana Paula F. MendesI, Mário A. Bertellall, Rudolph F. A. P. Teixeirall, Industrialization in Sub-Saharan Africa and import substitution policy, Brazilian Journal of Political Economy, vol.34 no.1 São Paulo Jan./Mar. 2014.

Mentre le grandi città si sono sviluppate come centri amministrativi, le zone rurali rimangono legate ai modi di produzione tradizionali o sono soggette all'esplosione del land grabbing da parte di imprese straniere e nazionali. Inoltre, le grandi città, ora nell'economia liberalizzata del mercato globale, importano prodotti di base dall'estero a prezzi più bassi, a spese del mercato locale.

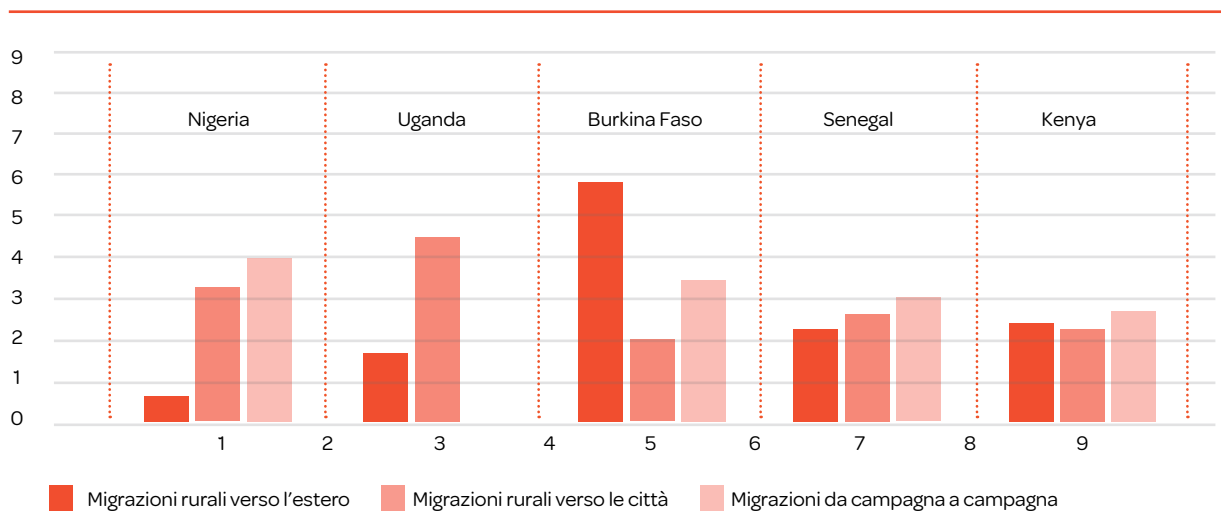
Il Ghana per esempio, come evidenziato nell'inchiesta di Stefano Liberti¹², nei primi anni 2000, era uno dei più fiorenti produttori di pomodoro. Il pomodoro è uno degli alimenti più utilizzati nel paese, ma a causa dell'importazione di pomodoro dall'Europa e dalla Cina -più economico di quello nazionale- il settore è stato colpito da una profonda crisi.

Inoltre, il processo di modernizzazione ha portato con sé una crescente distruzione dell'ambiente e dell'ecosistema.

Le pratiche di accaparramento delle terre¹³ e la mancanza di infrastrutture di adattamento hanno reso le popolazioni rurali meno resilienti al cambiamento climatico.

Come descritto nel rapporto dell'OIM, le città sono centri di popolazione e di attività economiche e rappresentano, a livello globale, l'80% del PIL mondiale e, per quanto riguarda l'Africa, l'occupazione urbana è cresciuta in media del 6,8% nell'ultimo decennio¹⁴.

Grafico 2 - % del totale dei migranti che si spostano da e verso le zone rurali-urbane e fuori dal paese d'origine.



Elaborazione dati da Atlas FAO-Cirad, spread 2 - Mercandalli, S and Losch, B., eds., 2017.

¹² Liberti, Stefano, The dark side of the Italian tomato, Internazionale, 2018, in <https://www.internazionale.it/webdoc/tomato/>.

¹³ Il land grabbing è un fenomeno economico impetuoso che si è accelerato nel 2008 dando vita a massicci investimenti e flussi di capitale estero nel sud del mondo. Diffuso principalmente in Africa, Asia e America Latina, consiste nell'acquisizione di grandi porzioni di terra volte a sviluppare monoculture. Le acquisizioni sono fatte da governi, grandi imprese o privati, su: <https://www.lifegate.com/land-grabbing>.

¹⁴ Africa Migration Report, op. cit. pp. 43.

Come descritto nel rapporto dell'OIM, le città sono centri di popolazione e di attività economiche e rappresentano, a livello globale, l'80% del PIL mondiale e, per quanto riguarda l'Africa, l'occupazione urbana è cresciuta in media del 6,8% nell'ultimo decennio¹⁴.

Le città sono anche essenziali per l'economia politica dei paesi africani: tutti i paesi sotto il Sahara - tranne Botswana, Camerun, Eswatini, Lesotho e Mozambico - hanno tassi di primato (la percentuale di popolazione urbana che vive nella città più grande) superiori al 30% e diversi sopra il 50% come Angola, Burkina Faso, Guinea Bissau, Liberia e Somalia¹⁵.

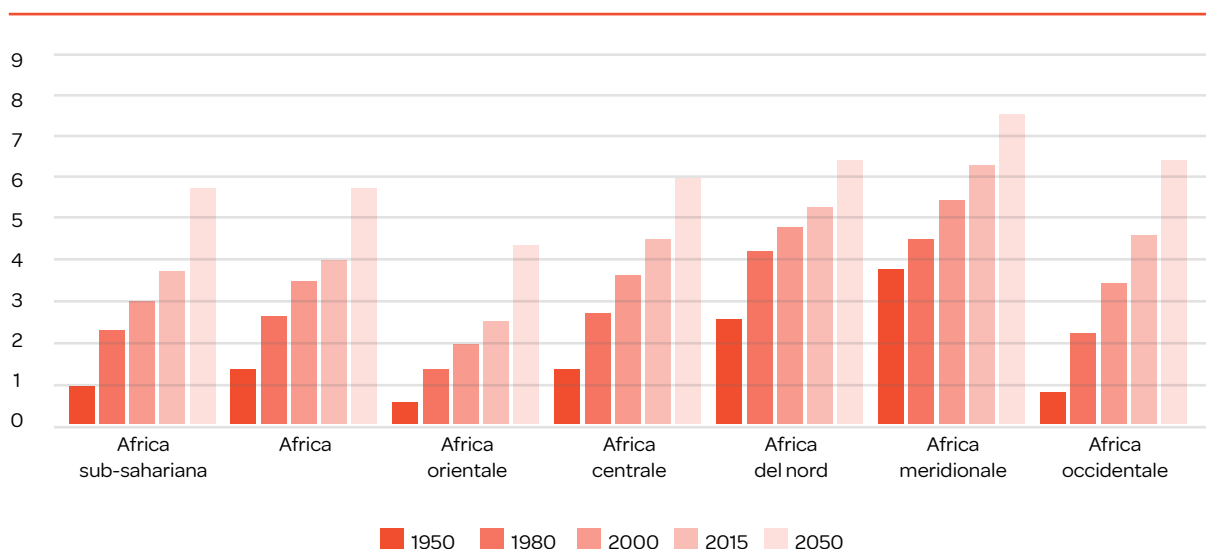
Anche se questi movimenti sono principalmente verso città medie e piccole (meno verso le metropoli) negli ultimi tempi, hanno provocato problemi di sovraffollamento e di congestione del traffico.

Non è sorprendente che questi fattori abbiano causato negli ultimi anni l'aumento delle emissioni di CO₂ nell'aria e la diffusione di malattie respiratorie.

Se da un lato la migrazione rurale-urbana potrebbe essere considerata come una potenziale risorsa sia per la città che per i migranti, dall'altro, data la mancanza di opportunità di lavoro, molti migranti rurali devono affrontare l'esclusione sociale ed economica.

Infatti, mentre i giovani migranti, una volta stabilitisi nell'ambiente urbano con le loro famiglie, possono godere di un più alto livello di istruzione, gli adulti hanno a che fare con lavori instabili nel settore informale o stagionale. Questo impedisce loro di potersi permettere i servizi di base come le cure sanitarie negli ospedali o i sussidi economici da parte dello Stato.

Grafico 3 - Tasso di urbanizzazione nelle regioni dell'Africa (variazioni regionali).



¹⁴ Africa Migration Report, op. cit. pp. 43.

¹⁵ *ibid.*

Ciò è dovuto anche al fatto che molti di loro sono insediati in luoghi informali nelle periferie di queste città con problemi di alloggio, scarsità d'acqua e sicurezza alimentare¹⁶.

Secondo il rapporto dell'OIM, "questi problemi possono tradursi nella violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tra cui la libertà dalla discriminazione, il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale, il diritto alla sicurezza sociale, il diritto all'istruzione e il diritto a partecipare alla vita culturale della propria comunità"¹⁷.

In questo contesto l'assistenza sanitaria è fondamentale per un pieno miglioramento delle condizioni sociali nelle città e per lo sviluppo del paese. Nell'analizzare l'impatto delle politiche neo-liberali sull'assistenza sanitaria africana, Kathomi Gatwiri, Julians Amboko e Darius Okolla hanno sottolineato che un buon sistema sanitario potrebbe avere un impatto sul progresso economico di un paese¹⁸.

Infatti, il principale punto critico di questi spostamenti dalle zone rurali a quelle urbane sono le condizioni di vita dei migranti. Secondo l'OIM¹⁹, le baraccopoli sono ancora un grosso problema in tutta l'Africa, con paesi come lo Zimbabwe che ha il 17,9% di persone che vivono in baraccopoli, e il Niger che ha l'81,9% di persone che vivono in baraccopoli.

La crescita economica maldistribuita ha reso i prezzi più alti all'interno delle città e non ha migliorato la qualità dei servizi.

In questo senso, i beni di base come verdura, frutta, uova e pollo sono più cari nelle città che nelle zone periferiche.

Non è sorprendente che l'Africa oggi sia testimone di una migrazione rurale di ritorno dalle aree urbane. Problemi, difficoltà economiche e vulnerabilità hanno spinto le persone, una volta emigrate nelle città, a ritornare nelle loro città e villaggi di nascita. Per questo motivo, come abbiamo sottolineato sopra, al fine di evitare un ritorno (che potrebbe essere considerato un fallimento) i migranti rurali-urbani, hanno scelto di spostarsi verso città medie e piccole invece di spostarsi verso capitali o metropoli. In questo senso, la mobilità circolare (movimento ripetitivo di un lavoratore migrante tra le aree di origine e di accoglienza) è particolarmente critica. I lavoratori stagionali sono molto importanti per le famiglie multi-locali, poiché diversificano i mezzi di sussistenza e sono vitali per la famiglia nelle aree rurali²⁰.

Infatti, come riportato dall'OIM, i migranti che vivono in aree rurali vicine a quelle urbane godono di alcuni vantaggi.

Non essendo così lontani dai loro villaggi e avendo, più probabilmente, dei legami con la comunità ospitante (forse alcuni amici o parenti) sono meno vulnerabili al momento della migrazione. I loro legami potrebbero aiutarli a trovare una stanza da condividere o a provvedere a qualche lavoro (anche informale)²¹.

¹⁶ Ivi, 44.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Julians Amboko, Kathomi Gatwiri, Darius Okolla, The implications of Neoliberalism, op. cit. Introduction.

¹⁹ Si veda Africa Migration Report, op. cit. pp. 45.

²⁰ Ivi, 46.

²¹ Ibid.

3. L'URBANIZZAZIONE COME EFFETTO POSITIVO, SE SOSTENIBILE.

Per limitare i problemi e l'esclusione sociale, così come il peggioramento delle condizioni di sicurezza, le associazioni sociali locali, legate anche alla chiesa e ai missionari, stanno giocando un ruolo centrale. Queste associazioni portano avanti attività per rispondere a specifiche incombenze come l'alloggio e il primo riparo per i nuovi arrivati. Forniscono ai migranti un'istruzione di base e la distribuzione di cibo. Operano soprattutto nelle periferie delle grandi città, dove si stabilisce la maggior parte dei migranti²².

Inoltre, per esempio in Kenya, più precisamente a Nairobi, Dignitas è una delle associazioni locali con l'obiettivo di fornire ai bambini e agli adulti che vivono nelle baraccopoli l'istruzione e un rifugio in cui vivere²³. Oppure, in Nigeria, JEI è una ONG che fornisce servizi alle persone che vivono negli slum e negli insediamenti informali di Lagos. Quest'ultimo esempio è molto interessante perché combina attività di solidarietà e di empowerment e, allo stesso tempo, sostiene iniziative sostenibili che mirano a servire e dare potere ai poveri, promuovendo attività di uguaglianza e non discriminazione. Inoltre, hanno creato una rete con altri movimenti e associazioni nel paese, come Cities Alliance, che promuove lo sviluppo sostenibile nel paese²⁴.

A causa della diffusione delle baraccopoli, dell'insicurezza e della criminalità, gli Stati africani negli ultimi anni, così come le autorità continentali, hanno concentrato le loro iniziative sulla gestione dei migranti urbani. Prima di tutto,

in particolare la Banca Africana, l'Unione Africana e l'UNECA "hanno riconosciuto l'impatto positivo dell'urbanizzazione sullo sviluppo del continente"²⁵.

Un recente rapporto dell'UNECA afferma che "la rapida crescita urbana dell'Africa è sia un'opportunità che una sfida"²⁶. Per raggiungere una piena efficacia delle città, lo sviluppo economico, sociale e umano dovrebbe essere assunto insieme. Secondo l'UNECA, "le forze delle economie di agglomerazione danno alle città un vantaggio produttivo, rendendo le città africane attori cruciali nella trasformazione economica. Sono al centro della nascita e della crescita delle industrie, dei servizi ad alta produttività e dei collegamenti a valore aggiunto con l'agricoltura e altri produzioni rurali"²⁷.

Al fine di sfruttare il potenziale delle città, l'OIM sottolinea l'importanza dei governi nazionali per una gestione efficace della migrazione nelle aree urbane. La fornitura di servizi di base e un ruolo importante dei governi sub-nazionali e locali dovrebbero essere promossi. Un rilievo centrale dovrebbe essere ricoperto anche dalle organizzazioni della società civile. Questo richiede una localizzazione delle strategie che derivano dagli SDGs e dall'Agenda 2063 e la loro applicazione nelle istituzioni locali. Ciò significa potenziare le infrastrutture e i servizi locali, che dovrebbe essere l'obiettivo centrale sia per i governi nazionali che per quelli locali.

²² Ibid.

²³ Maggiori informazioni: <https://dignitasproject.org/our-story/>.

²⁴ Per maggiori informazioni su questa iniziativa si veda qui: <https://www.justempower.org/about-jei>.

²⁵ Ivi. 48.

²⁶ United Nations Economic Commission for Africa (UNECA) Economic Report on Africa 2017: Urbanization and Industrialization for Africa's Transformation, United Nations, Addis Ababa, 2017.

²⁷ Ibid.

Tab 1 - Infrastrutture: elettricità, internet, acqua e strade per raggruppamento regionale africano.

Regione	Accesso all'elettricità (% della popolazione) 2012;	Server internet sicuri (per 1 milione di persone) 2015;	Risorse d'acqua di qualità migliore, urbane (% della popolazione urbana con accesso) 2015;	Rete stradale asfaltata in buone condizioni (% reti asfaltate classificate).
Centrale	46.9	4.7	88.7	58.7
Est	31.1	42.8	85.6	49
Nord	79.2	4.9	88.3	Non disponibile
Sud	43.5	35.6	92.7	47.8
Ovest	41.1	6.2	92.2	43.2

Fonte: UNECA, 2017, sulla base del World Development Indicators; Africa Infrastructure Country Diagnostic; International Road Federation.

L'Africa è in ritardo rispetto al resto del mondo per quanto riguarda l'accesso all'elettricità, la diffusione di Internet e l'accesso all'acqua potabile, e ha grandi esigenze di manutenzione stradale, con differenze sub regionali²⁸. Una connessione internet più efficace all'interno di un dato paese significa potenziare sia le comunità urbane che quelle rurali, così come la disponibilità di strade e l'acqua potabile.

Questi aspetti corrispondono, secondo l'UNECA, a uno sviluppo più rapido che dovrebbe essere attuato con una strategia economica. Infatti, per l'UNECA, "gli investimenti dovrebbero mirare alle catene di valore al centro della creazione di posti di lavoro industriali, compreso il sostegno allo sviluppo delle competenze nelle città, così come i collegamenti di trasporto all'interno e tra le città"²⁹.

Se da un lato questa può essere una strada da percorrere, dall'altro abbiamo già visto che questo modello di sviluppo non ha funzionato in tutti i paesi africani. Per esempio, guardando le politiche di sviluppo del governo egiziano, si può osservare che il modo in cui il governo sta portando avanti queste politiche non sta generando sviluppo ma più povertà. Gli investimenti in nuovi ponti e strade per collegare le industrie centrali dei paesi si scontrano con l'incapacità del governo di investire in servizi di base e politiche inclusive per la popolazione povera³⁰.

A questo proposito, se da un lato la costruzione di nuove infrastrutture potrebbe permettere a un dato paese di essere integrato nel mercato globale, dall'altro le disparità e le disuguaglianze sono ancora troppo diffuse.

²⁸ Ibid.

²⁹ Ibid.

³⁰ Si veda <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/road-instability-impact-covid-19-egyptian-economy-27495>.

Il documento pubblicato dall'OIM suggerisce 4 punti di intervento politico³¹:

- Gli sforzi per rispondere alle carenze del mercato del lavoro includono servizi igienici a livello di comunità, cooperative per la raccolta dei rifiuti urbani, così come sovvenzioni per lo start-up e servizi di sviluppo aziendale per il lavoro autonomo, sfide all'innovazione per l'aumento di scala dei programmi di occupazione per i giovani più vulnerabili.
- Migliorare le condizioni di vita dei migranti nelle città africane richiede anche quadri di finanziamento che permettano alle amministrazioni locali e ai cittadini di gestire la migrazione capitalizzando al contempo le risorse economiche e naturali delle loro città.
- La pianificazione per un'urbanizzazione sostenibile richiede attenzione ai legami rurali-urbani, alla crescita della popolazione, alle opportunità di lavoro, ai meccanismi di governance e ai modelli di migrazione internazionale. Come regola generale, gli approcci di successo dovrebbero essere incentrati sulle persone, compresi i gruppi e le associazioni della società civile che lavorano insieme e cercano di trovare un terreno comune di azione per l'inclusione sociale.
- È importante muoversi verso la standardizzazione, la raccolta, l'analisi e la diffusione dei dati sui migranti a livello locale. Contributi sistematici e tempestivi possono rafforzare l'impatto della politica migratoria nelle aree urbane di tutte le dimensioni, dove le parti interessate sono pienamente coinvolte nell'analisi e nella

pianificazione dell'attuazione dei progetti e dei miglioramenti delle infrastrutture.

Inoltre, il documento chiede una stretta collaborazione tra le istituzioni locali e nazionali, e di mettere le politiche migratorie tra le priorità principali della governace urbana, al fine di sfruttare al meglio il potenziale delle città, sia come hub che catalizza le persone sia come nodi in un mondo sempre più connesso.

Infine, a livello europeo, il fondo fiduciario dell'UE per l'Africa finanzia programmi per sostenere gli sfollati e i migranti urbani. Ad esempio, gli interventi nel Corno d'Africa sono particolarmente importanti. Essi mirano a rispondere alle sfide della rapida urbanizzazione in Africa³². L'iniziativa ha due obiettivi principali relativi a:

- 1.** Rafforzare l'inclusione e la partecipazione degli sfollati nella vita economica e sociale nei contesti urbani della regione.
- 2.** Migliorare i mezzi di sussistenza e un maggiore accesso a servizi di base di qualità per i rifugiati e la popolazione ospitante in contesti urbani selezionati.

Questa iniziativa si colloca all'interno di un programma più ampio sostenuto dall'ONU, sulla Nuova Agenda Urbana adottata nell'ottobre 2016 dalla Conferenza delle Nazioni Unite sugli alloggi e lo sviluppo urbano sostenibile (Habitat III)³³. Al centro del programma ci sono gli SDGs e in particolare l'obiettivo 11 volto a porre le basi per migliorare le condizioni di vita di milioni di

³¹ Si veda Africa Migration Report, op. cit. pp. 48.

³² Si veda https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/horn-africa/regional/crrf-inclusive-urban-development-and-mobility_en.

³³ Si veda <https://habitat3.org/the-new-urban-agenda/>.

rifugiati e migranti che vivono nelle città africane (il programma prevede attività in Uganda, Somalia, Eritrea, Etiopia).

Al fine di realizzare questi obiettivi, il fondo fiduciario dell'UE ha sostenuto le municipalità locali creando spazi per il dialogo comunitario, condizioni di vita e opportunità per i rifugiati e i migranti. L'inclusione sociale ed economica è l'obiettivo principale, mitigando i conflitti e le tensioni all'interno delle società.

Infatti, secondo il documento del programma finanziato dall'EU Trust Fund³⁴, i principali risultati attesi sono i seguenti:

- Il rafforzamento della partecipazione delle comunità ospitanti e degli sfollati nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche urbane;
- la comprensione e la crescita di migliori competenze per affrontare gli sfollamenti urbani, ad esempio per quanto riguarda le prospettive di soluzioni per la protezione sociale, i servizi di base, gli alloggi, l'occupazione e la tutela dell'ambiente;
- la promozione della coesione sociale e della prevenzione dei conflitti tra le comunità ospitanti e i migranti/rifugiati;
- le autorità cittadine/locali interessate e gli altri stakeholder sono sostenuti nella creazione di partenariati e alleanze concrete per la realizzazione di azioni di advocacy;

- una maggiore inclusione delle sfide e delle opportunità legate alla migrazione e agli sfollamenti nelle strategie e nella pianificazione urbana;
- il rafforzamento delle capacità di fornitura di servizi pubblici, privati e della società civile, delle risorse e delle infrastrutture nelle comunità ospitanti per l'inclusione della popolazione migrante.



Ph. Eduard Tamba

³⁴ Si veda https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/bt05-eutf-hoa-reg-67_-_crrf_urban_development_and_mobility_incl_rider.pdf.

BIBLIOGRAFIA

- Ana Paula F. Mendes, Mário A. Bertelloni, Rudolph F. A. P. Teixeira, Industrialization in Sub-Saharan Africa and import substitution policy, Brazilian Journal of Political Economy, vol.34 no.1 São Paulo Jan./Mar. 2014.
- Corrado Fumagalli, Katja Schaefer, Migration and urbanization in Africa, in AFRICA MIGRATION REPORT, International Organization for Migration, 2020, 41-9.
- Julians Amboko, Kathomi Gatwiri, Darius Okolla, The implications of Neoliberalism on African economies, health outcomes and wellbeing: a conceptual argument, Soc Theory Health. 2020;18(1):86-10
- Liberti, Stefano, The dark side of the Italian tomato, Internazionale, 2018, in <https://www.internazionale.it/webdoc/tomato/>.
- United Nations Economic Commission for Africa (UNECA) Economic Report on Africa 2017: Urbanization and Industrialization for Africa's Transformation, United Nations, Addis Ababa, 2017.
- <https://au.int/en/overview>
- <https://au.int/agenda2063/aspirations>
- https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/horn-africa/regional/crrf-inclusive-urban-development-and-mobility_en
- https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/euetfa/files/bt05-eutf-hoa-reg-67_-_crrf_urban_development_and_mobility_incl._rider.pdf
- <https://habitat3.org/the-new-urban-agenda/>.
- <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/road-instability-impact-covid-19-egyptian-economy-27495>.
- <https://www.lifegate.com/land-grabbing>.
- <https://migrationdataportal.org/regional-data-overview/eastern-africa>.



Volontari nel mondo.



Questo documento è stato prodotto con il finanziamento dell'Unione Europea.
Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità di Focsiv e non può in alcun modo essere considerato come espressione della posizione dell'Unione Europea

Questo documento è prodotto nell'ambito del progetto "Voti delle Migrazioni", finanziato dall'Unione Europea, Programma Development Education and Awareness Raising (DEAR)